

**AMBITI – CRITERI – MODALITA'**  
**per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo**  
**dei percorsi degli istituti professionali**  
**in opzioni**

La nuova identità degli istituti professionali che pone come proprio riferimento la formazione tecnico-professionale riferita alle filiere produttive di rilevanza nazionale che localmente possono anche assumere connotazioni specifiche, mostra la stretta e diretta interdipendenza con il territorio e le esigenze che da questo provengono. Da qui la necessità di articolare i percorsi di studio dell'Istruzione Professionale nella prospettiva dell'innovazione e delle applicazioni necessarie che conseguono al continuo sviluppo delle scienze tecnologiche, senza determinare una frammentazione e una disarticolazione dei percorsi formativi.

L'obiettivo dei nuovi percorsi degli Istituti Professionali è di far acquisire, nell'ambito di settori produttivi relativamente ampi, capacità operative attraverso le quali il diplomato dell'Istruzione Professionale applica le tecnologie a processi specifici anche attraverso la progettazione e la realizzazione di soluzioni. Il carattere distintivo della formazione proposta dagli Istituti Professionali è dunque quello di assicurare allo studente l'acquisizione delle necessarie competenze per personalizzare gli usi delle tecnologie in contesti specifici, attraverso l'utilizzo di assetti organizzativi e strumenti tecnologici pertinenti.

L'articolazione degli indirizzi di studio degli istituti professionali in due settori e sei indirizzi - come definiti con il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87 - risponde, in linea generale, alle esigenze di formazione in relazione alla domanda di competenze professionali espressa dal mercato, ferma restando l'esigenza di garantire agli studenti la possibilità di acquisire una solida ed unitaria cultura generale per divenire cittadini consapevoli, attivi e responsabili.

Questo quadro generale può tuttavia essere ulteriormente articolato laddove specifiche realtà produttive, rilevanti sotto il profilo dell'identità del territorio e influenti sul piano socio-economico, richiedano esperienze formative che, in ragione della loro specificità, non trovano adeguata e corrispondente collocazione nel nuovo assetto ordinamentale.

Le "opzioni" costituiscono la risposta a tali esigenze che si attua attraverso un processo di interazione e condivisione tra i soggetti a diverso titolo coinvolti, processo che si sviluppa sulla base delle indicazioni contenute nel Regolamento di riordino degli istituti professionali ove si prevede, per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo, la definizione di ambiti, criteri e modalità di seguito individuati:

**AMBITI**

Gli ambiti di applicazione delle opzioni derivano prioritariamente

- dai piani di sviluppo strategico espressi nei documenti di politica nazionale e comunitaria
- dalla specificità dei distretti industriali

**CRITERI**

- raccordo e diversificazione con i percorsi di istruzione e formazione professionale;
- coerenza con l'identità degli istituti professionali e differenziazione dagli indirizzi dell'istruzione tecnica;

- coerenza con le filiere produttive di riferimento rilevanti nei contesti territoriali e nazionali interessate da processi di innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale dei servizi
- coerenza delle competenze in esito con il profilo culturale dell'indirizzo di riferimento;
- opportunità di valorizzare le risorse umane e materiali esistenti per non aggiungere nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica;
- prospettive occupazionali;
- impossibilità ad attuare il percorso proposto attraverso l'utilizzo della quota di autonomia;
- possibilità di integrare la formazione specifica con corsi I.T.S o IFTS.

#### MODALITÀ

Le ulteriori articolazioni delle aree di indirizzo, per le quali si ritiene opportuna l'attivazione a livello locale, devono trovare corrispondenza con l'Elenco nazionale delle opzioni per gli Istituti Professionali previsto dall'art. 8, comma 4), lettera c) del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87 (Allegato B del presente decreto interministeriale).

L'individuazione dell'opzione e la conseguente attivazione si realizza con la programmazione del piano dell'offerta formativa regionale tenuto conto delle specifiche esigenze di tipo economico e produttivo del territorio.

Le modalità di attivazione dovranno quindi inserirsi nell'ambito delle procedure di definizione e attivazione del predetto piano e dovranno garantire la non determinazione di nuovi e maggiori oneri a carico dello Stato